

Articoli/Articles

CONCEPIMENTO E SVILUPPO EMBRIONALE DI CRISTO  
TRA POESIA E SCIENZA MEDICA: DRACONZIO

INNOCENZO MAZZINI  
Università degli Studi di Macerata, I

SUMMARY

*CONCEPTION AND EMBRYONIC DEVELOPMENT BETWEEN POETRY  
AND MEDICAL SCIENCE: DRACONTIUS*

*The article examines on the ancient theme of conception and development of embryo such as presented in the narration of Christ's conception in the De laudibus dei by Dracontius. Dracontius' description is not the only one in ancient Christian poetry, but it is surely the most ancient and the richest in medical details.*

*Premessa*

Con il presente contributo mi soffermo su un esempio, tra i numerosissimi, di tematica medica che diventa poesia: le teorie antiche sul concepimento e lo sviluppo dell'embrione adombrate nel contesto del racconto del concepimento di Cristo da parte della Madonna nel *De Laudibus dei* di Draconzio. La descrizione draconziana del mistero dell'incarnazione non è l'unica nella poesia cristiana antica, ma è certamente la più estesa e la più ricca di particolari medici<sup>1</sup>. Riuscire a vedere, pur attraverso il linguaggio poetico, allusioni e/o riprese di teorie e concetti tipici della medicina antica consente da un lato di meglio intendere il senso letterale di passi poetici, dall'altro di affermare immagini e poesia che altrimenti sfuggono. Divido l'articolo

*Key words:* Conception - Embriology - Christology - Dracontius

come segue: sintesi del pensiero medico in fatto di concepimento e sviluppo dell'embrione; contestualizzazione e interpretazione dei versi sul tema di Draconzio; sottolineatura degli elementi medici e loro poetizzazione.

*Pensiero medico*

Riguardo alla fisiologia del concepimento, sono convinzioni unanimemente accettate in tutto il mondo antico, diffuse tra medici e profani, quella per cui è dalla mescolanza dei semi maschile e femminile che inizia la formazione dell'embrione e quella secondo cui i giorni più fecondi sono quelli immediatamente successivi alla cessazione del flusso mestruale. Idee e convinzioni diverse si registrano per quanto concerne le caratteristiche ideali dei due semi, le precauzioni da prendere prima e dopo il coito, le rispettive funzioni dei due semi, le condizioni generali dei *partners* che desiderano avere un figlio, ecc. Anche per quanto riguarda l'embriologia, i medici antichi condividono una serie di convinzioni e idee di fondo che possono essere sintetizzate come segue: il processo di formazione e sviluppo del feto è riconducibile ad elementi primari quali fuoco e acqua: il primo secca l'umido, forma gli ossi e i nervi, all'interno crea uno spazio, lo stomaco, dei canali di sfogo, le vene le arterie; l'acqua prigioniera condensandosi produce la carne; il calore occorrente per la crescita, necessario all'inizio per mettere in movimento il meccanismo di respirazione e di crescita è quello dell'utero materno; il calore dell'utero riscalda i semi maschile e femminile divenuti un tutt'uno, alimenta il fuoco interno all'embrione, fuoco che si nutre del freddo interno e lo trasforma in aria calda. Questa crea vie di uscita, dalle quali entra di nuovo aria fredda proveniente dalla madre, così si attiva il meccanismo della respirazione del feto, di solidificazione dei fluidi, di formazione degli arti; la formazione delle varie parti segue il principio del simile con il simile, per cui tutti gli elementi che sono nel seme, proveniente a sua volta dal tutto il corpo, si ricompattano

e nutriti crescono; il nutrimento che serve alla crescita è tratto dal sangue materno, per questo la donna non ha più mestruazioni; il nascituro assomiglia al padre o alla madre a seconda che prevalga, perché più abbondante o perché più forte, il seme del padre o quello della madre; gli stadi di evoluzione del feto, sono quattro: agglomerato di seme come latte cagliato, agglomerato di sangue, enucleazione dei tre principi vitali (cuore, cervello, fegato), formazione delle membra; è descritta in dettaglio la formazione delle singole parti, tenendo conto della dissezione (in realtà soprattutto animale): le vene ed arterie contenute nel cordone ombelicale penetrano nell'involucro informe e si ramificano, generano per parenchisi il fegato, il cuore e il cervello e le altre parti molli; gli ossi si formano dopo le parti molli e intorno ad esse, per ultime le ossa del cranio, i denti ed i peli<sup>2</sup>. Le scoperte anatomiche di Erofilo e della sua scuola, il progresso della chirurgia, l'ascesa sociale della donna, il rifiuto o la riduzione della/e maternità, l'esaltazione della verginità da parte dei cristiani e non, le questioni dell'origine dell'anima e della sua natura, sollevate soprattutto dai filosofi stoici e dai cristiani, rendono l'embriologia una branca di estrema attualità e interesse, molto studiata, soprattutto in età tardoellenistica e romana, dai medici<sup>3</sup>, discussa dai non medici<sup>4</sup>.

*Draconzio, De laudibus dei lib. 2, vv. 78-87*

Passiamo alla contestualizzazione, lettura e traduzione, evidenziazione degli elementi medici e poetici del passo in oggetto.

#### *Contestualizzazione*

I versi 78-87 espongono il mistero della incarnazione di Cristo con precisi dettagli medici (anatomici e fisiologici) funzionali soprattutto a sottolineare la umanità e materialità di Cristo contro le eresie che ne negavano la nascita umana, come ad esempio la marcionita. Essi fanno parte del secondo libro del poema *De laudibus dei* che, a sua volta, si articola in tre libri: il primo dedicato al mistero della crea-

zione, il secondo a quello dell'incarnazione, il terzo alla gratitudine che gli uomini devono a Dio.

*Lettura e interpretazione del passo*

*Qui nasci dignatus homo est membratur in alvo  
Sanguine femineo concretus spiritus almus;  
Fitque deus, post templa poli, sub carne figura  
Passibilis, mortalis homo sine fine perennis.  
Et tenuis per cuncta vapor iam mollior igni  
Irrepsit, tenerumque parat per viscera corpus.  
Induitur compage deus, structura ligatur  
Ossibus et nervis, pinguescunt intro medullae,  
hinc cruor, hinc umor, solidatur musculus ominis,  
et caro plasmatur.*

“Colui che si è degnato di nascere come uomo si articola in membra nell'utero, lui spirito che dà la vita cresciuto e materializzato grazie al sangue di una donna; e Dio diventa, dopo essere venuto dagli spazi celesti, un essere soggetto alla sofferenza, un uomo mortale destinato a durare nei secoli senza fine. E il vapore sottile, più lieve del fuoco è penetrato in ogni parte e attraversando le viscere prepara un tenero corpo. Dio viene rivestito dalla compagine del corpo, la struttura del corpo viene tenuta insieme dalle ossa e dai nervi, all'interno le midolla si condensano, da una parte il sangue, dall'altra gli umori, ogni muscolo si fa solido, e la carne si forma.”

*Concetti medici*

Dal passo emerge una serie di concetti medici ben precisi: 1. la crescita e materializzazione dell'embrione come fenomeno di quasi coagulazione, o densificazione (*membratur... concretus*)<sup>5</sup> grazie al sangue materno (*sanguine femineo concretus*)<sup>6</sup>; 2. l'aria calda, o vapore che è alla base della formazione del corpo, penetra ovunque<sup>7</sup> (*Et tenuis per cuncta vapor iam mollior igni/ Irrepsit, tenerumque parat per*

*viscera corpus*)<sup>8</sup>; 3. la formazione delle varie parti anatomiche in seguito ad un processo di differenziazione e separazione (*Induitur compage deus, structura ligatur/Ossibus et nervis, pinguescunt intro medullae,/ hinc cruor, hinc umor, solidatur musculus ominis,*)<sup>9</sup>.

#### *Concetti medici in forma poetica*

Come avviene sempre nella poesia di argomento scientifico, anche in questo caso la descrizione, anche esatta dei *Realien*, avviene attraverso un alternarsi di espressioni e termini tecnici e di espressioni e termini tratti dalla tradizione poetica<sup>10</sup>.

Nei primi due versi del passo sopra riportato si può scorgere abbastanza chiaramente una imitazione, allusione a Lucrezio, *De rerum natura*, lib. 4, v. 1261 *concresecunt semina membris*, ‘i semi crescono e si rassodano trasformandosi in membra’<sup>11</sup>. Anche la *iunctura templa poli* nel senso di ‘spazi celesti’, riprende in qualche modo l’espressione *caeli templa* ricorrente più volte di Lucrezio (*De rerum natura*, lib. 1, vv. 1008, 1052, ecc.), a sua volta, probabilmente da ricondurre all’enniano *templa caeli*). Essenzialmente poetici sono alcuni termini e *iuncturae* così *tenerum corpus* ‘feto’ in luogo del prosaico *foetus* o *partus, infans*, ecc. (Lucrezio, *De rerum natura*, lib. 3, v. 765; Virgilio, *Georgica*, lib. 2, v. 23; Ovidio, *Metamorphoses*, lib. 4, v. 337; ecc.) *cruor* per *sanguis* è comune in tutta la letteratura poetica, soprattutto epica.

Non mancano poetismi tipicamente cristiani del tipo *spiritus almus, sine fine perennis* già in Mario Vittorio, poeta cristiano della Gallia, morto nella prima metà del V sec., oppure *alvus* nel senso di utero in riferimento alla Vergine, ricorrente nei *Carmi* di Paolino da Nola e negli *Inni* di Ambrogio.

#### *Conclusione*

Dai pochi versi sopra esaminati risulta abbastanza evidente come, da un lato, Draconzio abbia cercato di descrivere o meglio inserire un mistero di fede, l’incarnazione di Cristo, in una dinamica

fisiologica, tale quale era immaginata dai medici dei suoi tempi, e come dall'altro abbia voluto evidenziare la grandezza, la epicità del mistero, facendo ricorso a moduli della grande poesia epica, da Ennio a Virgilio e soprattutto Lucrezio. Da un lato, abbiamo fonti mediche abbastanza evidenti (Ippocrate, Galeno, ecc.), dall'altro abbiamo anche fonti poetiche sicure, soprattutto Lucrezio.

Non potevano mancare elementi del linguaggio poetico cristiano, che per altro, ormai, ai tempi di Draconzio ha già una sua tradizione imponente. Si pensi, oltre ai poeti sopra menzionati, a Giovenco (IV sec.), a Prudenzio (IV-V sec.), a Orienzo (prima metà del V sec.), e altri ancora.

Questo triplice filone di ispirazione, di fonti e di linguaggio è in linea con la cultura letteraria e scientifica dell'Africa di epoca vandala, della metà del V sec. d.C., per altro profondamente cristianizzata. L'Africa di questo periodo vanta personalità eccellenti nei due campi, come Cassio Felice e Celio Aureliano per la medicina, Marziano Capella, Vittore di Vita, Fulgenzio di Ruspe, e altri ancora per la letteratura.

#### BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Altri accenni al concepimento di Cristo si leggono in Ambrogio, *Hymni*, inno 5, vv. 9-16, e in Paolino da Nola, *Carmina*, carme 6, vv. 131-6, ecc.
2. Per una esposizione più dettagliata sull'argomento, come anche per le fonti antiche, vd. il mio *La medicina dei Greci e dei Romani*. Vol. 2, Roma, Jouvence, 1997, pp. 261-70, o anche il più recente (tuttavia limitato al *corpus* ippocratico) GIUROVICH S., *Problemi e metodi di scienza ippocratica, testi e commenti*. Bologna, Edizioni Pendragon 2004, pp. 180-84.
3. Tematiche embriologiche sono più o meno estesamente trattate oltre che in varie opere del *corpus* ippocratico, come *De Mulierum affectibus*, lib. 1, cap. 24, *De diaeta*, lib. 1, cap. 27; *De natura pueri*, cap. 12; in Sorano, *Gynaecia*, lib. 1, par. 11-15; in Galeno, *De semine*, lib. 1, cap. 9; in Oribasio, *Collectio-*

- nes medicae*, lib. 22, cap. 9. Per numerose altre opere e passi, vd. il mio citato *La medicina...*, op. cit. nota 2.
4. Non è certamente un caso che, anche presso autori non medici, soprattutto cristiani, ma non solo, si riscontrano ampi brani dedicati alla formazione e crescita dell'embrione e del feto. Alcuni esempi: Lucrezio, *De rerum natura*, lib. 4, vv.1240-76; il poemetto dell'*Appendix Virgiliana, Ciris*, vv. 490-94; Gellio, *Noctes atticae*, lib. 12, cap. 1; Censorino, *De die natali*, cap. 11, par. 1-7; Tertulliano, *De anima*, capp. 25; 36; 37; Arnobio, *Adversus nationes*, lib. 5, cap. 10; Lattanzio, *De opificio dei*, cap. 12; Eusebio, *Praeparatio evangelica* lib. 15, cap. 20; Agostino, *De diversis quaestionibus octoginta tribus, quaestio* 56; Cassiodoro, *De anima*, cap. 9; Gregorio Magno, *In Ezechielem*, lib. 2, cap. 8.
  5. Per designare questo fenomeno supposto dagli antichi di progressiva solidificazione della materia da cui si sviluppa l'embrione, cioè i semi del maschio e della femmina, tra loro mescolati, i medici greci antichi usano termini che corrispondono perfettamente al latino *concreresco* e cioè *pēgnymi* e *synkrínomai*. Anche il latino *concreresco* in riferimento a liquidi fisiologici che assumono consistenza, coagulano, è in uso presso i medici, si veda ad es. Celso, *De medicina*, lib. 8, cap. 4 *concretus cruor 'sanguis coagulato'*.
  6. Vedi in proposito Galeno, XI, 164, XV, 74.
  7. La funzione dell'aria calda, vapore, e dell'aria fredda, che asciugano il seme creano cavità e contribuiscono alla formazione degli organi, è sottolineata tra gli altri, nello ps. Ippocratico *De natura pueri*, 12 (VII, 488 Littré).
  8. Taluni interpretano *vapor* come 'spirito santo' (così ad es. MOUSSY C. e CAMUS C., *Dracontius, Oeuvres, Louanges de Dieu, I-II. Texte établi, traduit et commenté*. Paris, 1985). In effetti nella tradizione cristiana, il termine *vapor* è riferito allo Spirito santo, tuttavia mai da solo, e designa non tanto lo Spirito in sé quanto la forma sotto si manifesta. Si veda ad es. Ambrogio, *Cain et Abel*, lib.1, cap. 9, par. 37: *Coque ergo subcinericiam tuam vapore spiritus sancti* 'cuoci il tuo pane con il vapore dello spirito santo'. Lo Spirito santo, come artefice della gravidanza e del concepimento della vergine, è convinzione diffusa tra i cristiani, ma insieme anche il *vapor* come aria calda che penetra all'interno dell'agglomerato spermatico, lo asciuga e favorisce il processo di solidificazione e formazione delle varie parti del corpo è in linea con la tradizione medica. In questo caso è ben possibile che il termine *vapor* rivesta entrambi i significati (Spirito Santo e insieme vapore o aria calda), per altro entrambi in linea con il contesto: descrizione medica del fenomeno dell'incarnazione, contenuto teologico del mistero dell'incarnazione.

9. Anche nei trattati medici è descritto anche se non nello stesso ordine il progressivo formarsi delle parti del corpo e soprattutto il loro differenziarsi.
10. Per alcune caratteristiche, per altro ricorrenti, della poetizzazione di tematiche mediche, vd. il mio *La descrizione delle malattie nei poeti e nei medici*. In: DEROUX C. (éd. par), *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux. Actes du Ve Colloque International "Textes médicaux latins"*. Actes du Ve Colloque International "Textes médicaux latins". Bruxelles 4-6 septembre 1995, Bruxelles, 1998, pp. 14-29.
11. Credo di aver dimostrato a sufficienza il senso di questa *iunctura* lucreziana, in: *La medicina nella letteratura latina. I Osservazioni e proposte interpretative su passi di Lucilio, Lucrezio, Catullo e Orazio*. Aufidus 1988; 4 : 56-61.

Correspondence should be addressed to:

innocenzo mazzini <inmazzin@yahoo.it>